

# Dōgen? Vecchi paradigmi e nuove tradizioni nella scuola Sōtō di periodo medievale

Prof.ssa Marta Sanvido



Nella lezione precedente abbiamo fatto una piccola introduzione su Eisai, il tè, la cosmologia. Nelle prossime lezioni vedremo come le nozioni cosmologiche, nel periodo medievale, sono la cosa più importante nella scuola Sōtō. Sono un aspetto importantissimo anche la creazione di diagrammi cosmologici. Un piccolo excursus per aiutarci a navigare meglio i contenuti che andremo a vedere nelle prossime lezioni.

Cosa succede dopo Dōgen? Dopo Dōgen c'è un periodo di incertezza. Dōgen trasmette il Dharma a Koun Ejō, che non è stato un leader particolarmente efficace.

Quando Dogen venne a mancare, Eihei-ji era stato fondato da poco, tra le montagne della prefettura di Fukui in Giappone. Eihei-ji rientra nella prefettura di Fukui in Giappone. All'epoca Eihei-ji, ma anche oggi in realtà, non era esattamente una meta accessibilissima. Oggi è più facile da raggiungere, però è a due ore da Kyoto. Quindi immaginatevi nel 1200 andare a Eihei-ji, in mezzo alle montagne. Specialmente d'inverno, è un posto dove nevica tantissimo, un posto molto remoto. Il che rendeva anche un po' difficile la creazione di una rete di templi e di una comunità monastica. Soprattutto se paragoniamo Eihei-ji ai monasteri fondati da Eisai vicino a Kamakura, cioè fianco a fianco al potere politico.

Quindi quando Dōgen viene a mancare, Ejō prende le redini della situazione. Però non aveva una grande capacità di leadership e non riesce a mettere insieme i vari gruppi che si erano venuti a formare. Tant'è vero che alla scomparsa di Ejō abbiamo quattro figure dominanti che sono: Jakuen, Gikai, Gien, e Giin.

Però Ejō di fatto non aveva designato nessuno di loro per diventare abate di Eihei-ji. Quindi si viene a creare la disputa della terza generazione. Vedete in questa tabella (ndr. Cosa succede dopo Dogen) che è presa dall'appendice del libro di William Bodiford "Sōtō Zen in Medieval Japan". Come potete vedere i nomi Gikai, Gien, e Giin, iniziano con "Gi", che in giapponese ha lo stesso carattere.

Perché Gikai, Gien, e Giin sono tre monaci che venivano dalla Dharma Shu. Infatti quando Ejō prende le redini della scuola Soto accoglie dei gruppi provenienti dalla Daruma Shu, che per varie ragioni avevano deciso di andarsene. Nella Daruma Shu si cominciava a respirare un'aria di crisi, anche per questo, decisero di spostarsi e iniziare a praticare con la scuola Sōtō.

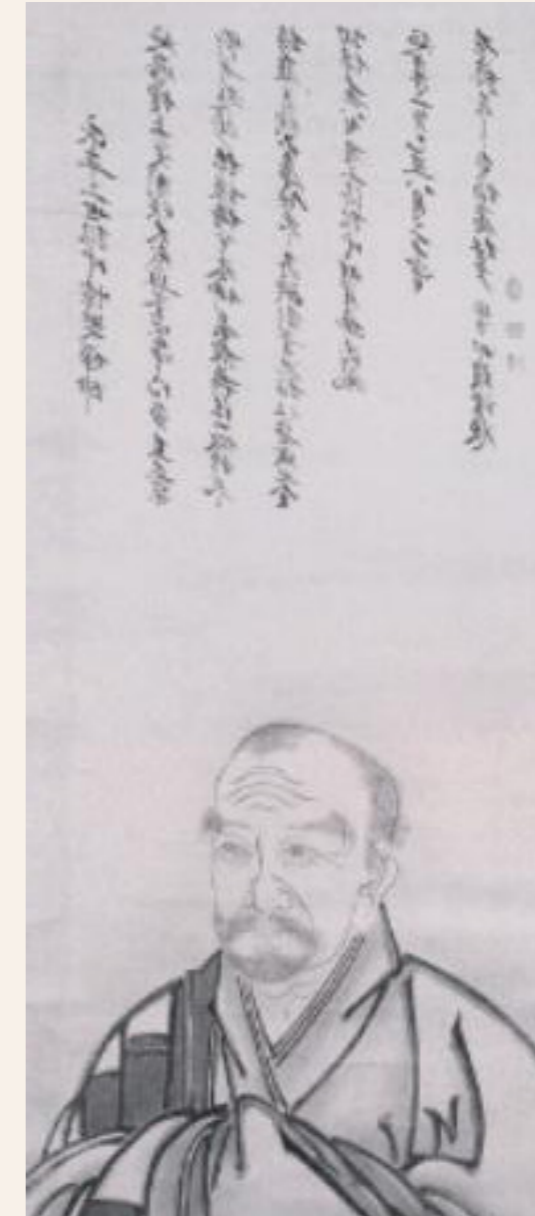
Nel caso di Gikai ad esempio pare che lui fosse stato attratto dall'insegnamento di Dōgen, da questo approccio particolare allo Zen, unico rispetto alle altre scuole e quindi si fosse unito. Sta di fatto che quando Ejō venne a mancare si viene a creare una disputa fra questi personaggi: Jakuen, Gikai, Gien, e Giin su chi avesse dovuto succedere alla carica di abate a Eihei-ji.

Gikai ad un certo punto riesce a ottenere la carica, però è insoddisfatto della situazione di Eihei-ji, perché era un tempio abbastanza in crisi dove era un po' difficile mantenere la coesione a livello di comunità.

Quindi Gikai se ne va. Fonda il Daijō-ji ed inizia ad educare questo giovanissimo novizio, che aveva solo sette anni: Keizan. Così dà inizio ad una dinastia della scuola Sōtō, basata a Daijō-ji e che discende dal ramo di Gikai e deriva direttamente da Eihei-ji. Infatti durante il periodo medievale, Eihei-ji era in crisi terribile, era un tempio piccolo, non particolarmente importante, con pochissime connessioni.

Invece con Gikai vediamo una diffusione a livello capillare sul territorio e la creazione di un'identità dottrinale, vedremo fra breve, fortissima. Di una scuola che ben si amalgama al periodo e che diventa anche un interlocutore con le altre scuole Zen e con le altre scuole esoteriche.

In questo periodo abbiamo anche la fondazione di templi molto importanti. Keizan Jokin è il secondo patriarca della scuola Sōtō. Dopo Dōgen è la figura più importante. Se parliamo di periodo medievale è la figura centrale, senza dubbio, perché è colui che mise le basi per creare una diffusione capillare della scuola sul territorio.



**Koun Ejō (孤雲懷奘), monaco buddhista giapponese, considerato l'erede diretto del maestro Eihei Dōgen**



**Huikē (慧可), monaco buddhista cinese,  
successore di Bodhidharma**

Quando parliamo di Keizan parliamo proprio di una nuova era. Alcune opere di Keizan sono state tradotte dal professor Tollini in due libri: le *Cronache della Trasmissione della Lampada*, tradotte per Ubaldini e *Lo Zen*, pubblicato per Einaudi.

Se non avete letto *Denkoroku*, le *Cronache della Trasmissione della Lampada*, leggetelo perché è un testo meraviglioso. Se inserito nel contesto più ampio del periodo medievale e del ruolo di Keizan, è veramente un testo che vi fa capire quanto Keizan fosse un visionario e fosse riuscito, quasi dal nulla, a trasformare la scuola Sōtō in un'autorità.

Keizan prende in eredità il Daijō-ji fondato da Gikai e fonda il Soji-ji. Quando parlo di Soji-ji, fate attenzione, parlo del Soji-ji a Noto, che è la Prefettura di Ishikawa moderna. Perché il Soji-ji fondato da Keizan, nella prefettura di Ishikawa, è stato distrutto nel diciannovesimo secolo da un incendio.

Purtroppo con la distruzione del Soji-ji sono stati distrutti tantissimi documenti legati al tempio e il Soji-ji è stato rifondato nuovamente vicino a Yokohama. Se ci andate oggi, è un tempio abbastanza grande, fondato alla fine del diciannovesimo secolo, quindi non è il tempio fondato inizialmente da Keizan. Poi c'è lo Yoko-ji che era un tempio importantissimo durante il periodo medievale, nella prefettura di Ishikawa.

Se dovessimo riassumere Keizan in poche parole, Keizan scrive, è il maestro che scrive e mette nero su bianco la storia della scuola con le *Cronache della Trasmissione della Lampada*. In questo testo innanzitutto Keizan contestualizza la scuola Sōtō, nel macro arco narrativo del buddhismo. Ossia include Śākyamuni, ne evidenzia il rapporto con il Buddha storico, e con con Bodhidharma. Quindi Keizan riesce a costruire una narrativa della scuola notando un punto di rottura rispetto all'epoca precedente.

Keizan è noto anche per essere stato una persona molto, molto attenta alle regole, tant'è che scrive diverse guide per i novizi interessati ad avvicinarsi all'insegnamento Sōtō. E scrive anche tantissime regole monastiche sul modello cinese.

Si racconta di un monaco Rinzai che aveva praticato per un periodo di tempo con Keizan, ma alla fine se ne fosse andato, riunendosi alla scuola Rinzai, dicendo "Io ero venuto qui per praticare. Non ero venuto qui per seguire delle regole". Questo per farvi capire che Keizan era particolarmente attento alla regola monastica e al tipo di regole che devono essere rispettate all'interno del monastero.

Un altro aspetto fondamentale del periodo in cui Keizan è stato a capo della scuola Sōtō è un aspetto un po' tecnico ma importante: Keizan stabilisce la regola di rotazione degli abati, tra le varie linee.

Parleremo di questo discorso nelle prossime lezioni. Ma cosa significa la rotazione degli abati? Immaginatevi ad esempio il Soji-ji che aveva vari templi affiliati. L'abate del Soji-ji veniva selezionato fra i monaci di questi templi cadetti.

Allo stesso modo fra i monaci presenti nei templi affiliati, venivano scelti e ruotati gli abati dei templi principali come Daijo-ji, Soji-ji, e Yoko-ji. Questa era una strategia per evitare la situazione che si era venuta a creare a Eihei-ji con la terza generazione: se il maestro non designa nessuno come abate, come facciamo a scegliere? In questo modo, stabilendo una rotazione sistematica, questo problema veniva meno. C'era una sorta di turno, basato sui templi affiliati al tempio principale che stabiliva quale dovesse essere l'abate.

Keizan fece la scelta, assolutamente lungimirante, di aprirsi ai laici e alle donne. Vediamo adesso in un secondo cosa significa però la figura materna e le figure femminili nella biografia di Keizan. Queste figure sono molto importanti e denotano anche che Keizan riflette moltissimo le tendenze religiose... Delle tendenze religiose del tredicesimo secolo ossia l'importanza di adattare la scuola alle esigenze dei luoghi più che tenerla isolata.



***Mahākāśyapa (大迦葉), uno dei dieci discepoli principali del Buddha.***

Eihei-ji, invece, è un tempio isolato, in mezzo alle montagne, che rende difficile la connessione con le comunità locali. Nel caso dello Yoko-ji e dei templi fondati da Keizan, la strategia è opposta: creare un network, avere tante persone affiliate, avere templi più piccoli che fossero affiliati al tempio principale. Essere parte effettivamente di una rete di supporto, che potesse garantire la lungimiranza e la scuola.

Un altro aspetto fondamentale della dottrina di Keizan è proprio la vicinanza alle figure femminili, in particolar modo la madre e la nonna. Sappiamo ha fondato lo Enzuin proprio per celebrare la nonna. Una delle sue discepole più vicine era una donna, alla quale si diceva Keizan avesse trasmesso tantissimi insegnamenti. Purtroppo non sono rimaste molte attestazioni storiche degli insegnamenti trasmessi da Keizan a questa discepola femminile. Probabilmente perché Soji-ji è andato distrutto, ci sono stati anche dei problemi allo Yoko-ji, quindi non abbiamo tantissime testimonianze storiche. Però effettivamente Keizan era molto attento alla parte femminile della comunità monastica.

Un altro aspetto che caratterizza Keizan è la centralità delle rivelazioni oniriche. Leggendo le cronache del Tōhoku vedete che ci sono tantissimi sogni. Cioè Keizan riporta tanti sogni in cui delle figure simboliche del buddhismo, sono apparsi in questi sogni e gli hanno comunicato delle cose.

Quando parliamo di realtà, in questo periodo storico, non parliamo solo della realtà fattuale ma parliamo anche della realtà onirica. Perché a quel punto, specialmente nel caso di Keizan, non c'è distinzione fra la realtà intesa come eventi effettivi e la realtà onirica.

Un altro punto importante della strategia di Keizan è stato il culto delle divinità locali, per proteggere i templi. Come sapete una delle pratiche comuni, specialmente in Giappone e nella scuola Sōtō, consiste nel dedicare i precetti a una divinità locale, in modo che questa possa proteggere il tempio.

È una strategia legata alla localizzazione: donando i precetti ad una divinità locale, faccio vedere alle popolazioni locali che ho un rapporto speciale con questa divinità. Questa divinità solitamente era venerata dalla popolazione locale, quindi indirettamente si viene a creare un rapporto privilegiato con la popolazione locale, che crede e che venera questa divinità. Così si crea anche un supporto a livello di comunità locale del tempio.

Un altro aspetto importante di Keizan sono i continui riferimenti nelle sue opere elementi di astrologia, che erano diffusi in Giappone, specialmente nelle scuole esoteriche, e elementi di cosmologia, che abbiamo visto precedentemente mutuati probabilmente da un approccio che derivava da Eisai, dalla scuola Rinzaï a quelle GoZan, dove c'era questa attenzione alla cosmologia correlativa, ai testi cinesi, al Libro dei Mutamenti. Vediamo questi elementi che cominciano ad emergere in Keizan e poi diventeranno predominanti nell'epoca successiva.

Quando parliamo di mondo onirico in realtà parliamo anche di trasmissione del Dharma, perché nelle cronache del Tōhoku leggiamo che Keizan ebbe tre sogni, dove gli appaiono Bodhidharma, Maitreya il Buddha del futuro, e Śākyamuni il Buddha storico.

Cioè gli appaiono in sogno il passato, le fondamenta, e il futuro del buddhismo. Appaiono proprio a lui per dirgli "Tu rappresenti tutto questo. Cioè tu sei il passato, sei le fondamenta, sei il futuro del buddhismo della scuola Sōtō". Quando lui vede Bodhidharma in sogno, il fondatore dello zen lo purifica con l'acqua incontaminata che sgorga dalle pietre su cui è seduto, quindi una sorta di rito simbolico in cui Bodhidharma e Keizan diventano una persona sola.

Inoltre in questo sogno dove vediamo Bodhidharma, Keizan è nudo e si dice che Bodhidharma gli abbia donato la veste buddhista. La donazione della veste, specialmente in ambito Zen, è uno degli atti più simbolici, più potenti. Perché donare la veste significa donare il Dharma, significa tramandare la tradizione. Il Dharma è la trasmissione da mente a mente, se volete, proprio la donazione della veste. Infatti nel buddhismo Zen medievale la donazione della veste in sogno, da parte di monaci che rappresentano Bodhidharma, che rappresentano la tradizione. In alcuni casi la veste viene donata anche a dei kami, per esempio ad Amaterasu.



***Bodhisattva Maitreya (彌勒), successore di Gautama Buddha***



Il secondo sogno è Maitreya. Maitreya si manifesta, seduto sul loto blu. In quel sogno Keizan rinasce tre volte e alla fine raggiunge il risveglio in cui dice fu condotto per lo spazio e per il vuoto. Cioè diventa un tutt'uno con il vuoto.

Infine nel terzo sogno è il sogno dove vediamo Śākyamuni che gli spiega la via. Le tre vie di liberazione: dalla mente, dal tempo, dallo spazio e dai fenomeni. Immaginatoci di vivere davvero durante il Mappo. Durante questo periodo gli insegnamenti non vengono più recepiti dalle persone, perché Śākyamuni non può più trasmetterli direttamente. Ma in questo sogno è come se Keizan tornasse indietro di tantissimi eoni e andasse al tempio di Śākyamuni per ricevere direttamente da lui l'insegnamento.

Questi sono tre episodi importantissimi per farvi capire come l'autorità sia stata costruita da Keizan. Viene enfatizzato molto il rapporto con la tradizione, il rapporto con tutto il pantheon buddhista. Questa trasmissione onirica è indirettamente un retaggio della scuola Dharma Shu. Uno degli aspetti più contrastati di Nonin era il fatto che avesse ricevuto la trasmissione per interposta persona, ossia indirettamente tramite i suoi discepoli che erano andati in Cina.

Questo tipo di trasmissione onirica di fatto è una trasmissione indiretta perché non è fisica, non ci sono Bodhidharma e Keizan fisicamente presenti nello stesso momento e spazio. È una trasmissione più spirituale che ha delle zone d'ombra per cui vi fa capire come la trasmissione del Dharma si articolasse in vari modi. Anche con alternative come quella onirica, in cui la trasmissione era un modo per eliminare la barriera spazio temporale fra chi veniva iniziato e chi trasmetteva.

Cosa succede quando abbiamo Keizan alla guida della scuola? Questo schema è tratto da "The Cambridge History of Japan" (ndr. Slide successiva a "Il mondo onirico di Keizan"). È molto utile perché vedete che inizialmente partiamo con Eihei-ji. Eihei-ji si assottiglia sempre di più e diventa praticamente irrilevante durante il Medioevo. Poi la crescita delle affiliazioni di Soji-ji che è il tempio che inizia proprio la diffusione della scuola a livello locale.



Sulla parte destra invece vediamo le scuole Rinzai, in cui sostanzialmente abbiamo il supporto dello Shogun e del potere politico. Nel caso della scuola Sōtō a partire dal sedicesimo secolo, ritorna progressivamente in auge l'importanza di Eihei-ji. Però è un processo che avviene successivamente. Per ora teniamo a mente che la linea principale è quella di Soji-ji. Potete vedere l'espansione a partire dal 1400 proprio ad opera del lignaggio Keizan-Gasan. Adesso vediamo chi è Gasan.

Keizan ha due discepoli principali: uno è Meihō Sotetsu, che viene messo alla guida del Daijo-ji; un altro è Gasan Joseki, che viene messo alla guida del Soji-ji. All'epoca, fra questi due discepoli, c'era un po' di rivalità. Della scuola di Meihō sappiamo poco, perché tanti documenti sono andati perduti. Quindi non abbiamo grandi riferimenti, ma abbiamo grandi riferimenti e tantissimi documenti per quanto riguarda il gruppo di Gasan.

Torno un attimo indietro allo schema che abbiamo visto prima. A partire da Keizan abbiamo Meihō e Gasan. Guardate la linea di Gasan: abbiamo un gruppo enorme di discepoli. Tenete presente che questi sono solo alcuni dei tantissimi monaci e discepoli che poi vengono a nutrire i gruppi Sōtō. E questi discepoli corrispondono alla fondazione di tantissimi templi.

Durante il 1400 la scuola Sōtō era una delle scuole più diffuse a livello regionale, se non addirittura proprio la più diffusa, con un numero incredibile di templi, una cosa impensabile all'epoca. Anche dal punto di vista del trasporto, ci si muoveva. I monaci Sōtō viaggiavano tantissimo tra un tempio all'altro, fondavano templi, anche in aree remote. Quindi lo sviluppo a livello regionale è stato esponenziale.

Gasan Joseki è una figura molto poco studiata, però è fondamentale nella storia della scuola. Gasan, come tutta la tradizione precedente, inizia a praticare presso il monte Hiei, il quartier generale della scuola Tendai, dove c'è Enryaku-ji.



***Meihō Sotetsu (明峰素哲), monaco Zen Sōtō giapponese, che visse nel periodo Kamakura***

Come tutti i monaci, Dōgen stesso era passato dal Enryaku-ji. Tutti i monaci delle scuole buddhiste, che avevano fondato le scuole amidiste erano passati dall'Enryaku-ji. All'epoca il Monte Hiei era un polo culturale importantissimo, una sorta di università dove si andava per studiare e poi ci si spostava verso altri gruppi.

Anche Gasan si sposta al Daijo-ji con Keizan. Dopo averlo incontrato a Kyoto, si dice, inizia nel 1299 la pratica presso il Daijo-ji. Nel 1324 diventa abate del Soji-ji e nel 1364, poco prima della sua morte, tiene una serie di sermoni notturni che sono noti come *San'unikaigetsu*. Questo è un testo di cui non esistono tanti riferimenti, però è uno dei testi più importanti della scuola Sōtō di periodo medievale. È un testo fondante, è il testo più importante per tre secoli circa.

È tradotto come "Le Nubi sulla montagna e la luna sul mare" ed è suddiviso in cinque capitoli. Nel primo capitolo troviamo l'esplorazione delle cinque case e delle sette scuole. Le cinque case e le sette scuole è una suddivisione del Chan, tipicamente cinese, dove abbiamo le cinque scuole principali e poi le cinque case e poi le sette scuole principali. In Giappone non tutte sono state trasmesse e si parla della suddivisione di come è stato trasmesso il Dharma da scuola a scuola.

Il secondo e il terzo capitolo trattano le Cinque Posizioni, l'argomento che affronteremo in questa lezione e continueremo nella prossima. Sono l'insegnamento fondamentale della scuola Sōtō di periodo medievale. Gasan è stato l'iniziatore delle cinque posizioni, dando l'impronta per tutto lo sviluppo dei successivi due secoli.

Poi le cinque posizioni sono stati elaborate così da includere cosmologie, elementi della tradizione cinese, ricordando l'approccio che era stato suggerito da Eisai nel trattato sul tè.

Il quarto e quinto capitolo sono presenti solo nelle edizioni manoscritte. Il capitolo quattro e cinque sono molto importanti, perché sono un riflesso fedele del periodo medievale. Sono due commentari di koan, segreti, basati sul dialogo tra Gasan e Meihō, l'altro discepolo di Keizan.

L'ultimo capitolo esplora dei koan tratti, per esempio, dal *Mumonkan*, dai koan di Lin-Chi e dall'*Hekigan roku*. Quindi è una miscellanea di commenti sui koan. Questo testo è importante anche perché è stato trasmesso come testo segreto.

Non era indirizzato a tutti, perché nella scuola Sōtō gli insegnamenti dottrinali non erano per tutti. Erano per un gruppo ristretto di discepoli, che avrebbero poi fondato i nuovi templi, nuovi lignaggi all'interno del ramo principale. Più specificamente, sappiamo che il capitolo quattro e cinque erano indirizzati ad una cerchia ancora più ridotta di discepoli.

Infatti l'incipit si apre dicendo che il Maestro Gasan, nel corso dei sermoni notturni, ammetteva nelle sue stanze i discepoli che sarebbero poi diventati i suoi successori. E questo è ciò che insegnò loro. Ad ascoltare non c'erano più di tre, cinque persone. Questo rappresenta la trasmissione segreta d'insegnamento.

Dobbiamo fare attenzione a due cose. Innanzitutto sermoni notturni, perché la trasmissione segreta non avveniva di giorno, agli occhi di tutti, avveniva di notte. Questi maestri Zen si trovavano nel cuore della notte nei quartieri del maestro principale, in questo caso Gasan, a discutere testi cinesi, a discutere i koan, a commentarli, a parlare, a scambiarsi informazioni, interpretazioni che erano riservate a un gruppo limitatissimo di persone. Parliamo di tre, cinque persone.

Specialmente a Soji-ji c'era una comunità abbastanza grande, ma di tutta la comunità monastica la trasmissione segreta era riservata a cinque discepoli, che sono i cosiddetti *gotetsu*. Se andiamo indietro allo schema che abbiamo visto prima della trasmissione, notiamo che sono cinque e sono quelli che idealmente hanno ricevuto la trasmissione segreta. E poi hanno continuato il loro percorso fondando altri templi, avendo tantissimi discepoli e sono il cuore pulsante del periodo medievale.



Perché questi cinque discepoli menzionati nell'incipit del *San'unkaigetsu* sono proprio coloro i quali daranno vita allo Zen segreto di periodo medievale. Molto brevemente, quando parliamo di documenti segreti, parliamo di documenti colloquiali di trasmissione. Allora cosa significa documenti colloquiali? Significa che queste persone si trovavano prima nel cuore della notte, commentavano i testi, commentavano i koan, commentavano degli insegnamenti specialmente derivanti dal Chan cinese, solitamente mentre queste persone parlavano e commentavano c'era qualcuno che prendeva appunti e questi appunti sono i documenti colloquiali di trasmissione.

Questi appunti ovviamente dovevano essere tramandati a loro volta ad un gruppo molto piccolo di persone e venivano presi durante queste lezioni. Come se si tramandassero gli appunti universitari alle generazioni successive. Il problema è che questi appunti, mi occupo specificamente di questo argomento di ricerca, non sono appunti editati ma sono spesso appunti sparsi. Quindi per lo studioso del 2022 che li deve leggere, non è proprio la cosa più semplice. Ci sono molti gap, molti vuoti a livello di connessione, che devono essere riempiti tramite la comparazione di vari documenti di trasmissione.

Quando parliamo di documenti di trasmissione, parliamo di due categorie: i *Monsan*, che sono dei manuali, dei libri, ovviamente rilegati alla giapponese, dove ci sono degli appunti riguardanti l'interpretazione dei koan. Nello specifico, i capitoli quattro e cinque del *San'unkaigetsu* rientrano nella categoria *Monsan*, perché sono un commentario ai koan.

Un altro tipo di documento importantissimo, per cui la scuola Sōtō è famosa, sono i *Kirigami*. *Kirigami* in giapponese descrive anche il foglio di carta. Immaginatevi che un *Kirigami* solitamente è un foglio di carta che è circa il doppio di un A4, cioè un foglio di carta molto molto grande, perché doveva contenere dentro delle genealogie. Poi viene piegato in maniera tale da diventare così piccolo da essere trasportato comodamente da un tempio all'altro.

I Kirigami erano anche documenti che viaggiavano tantissimo. Vengono trasmessi da persona a persona. Quindi a un certo punto l'interpretazione dei Kirigami diventa sempre più complessa, perché la rete di trasmissione diventa ampia, al di includere molti templi sparsi in varie aree del Paese. Quindi rappresenta anche un modo per capire le influenze di vari tipi di insegnamenti.

Abbiamo poi questi altri tipi di manuale, sui quali non mi soffermo particolarmente. Una cosa che voglio farvi notare è che sono tutti accomunati dal fatto che sono tutti sui koan: *Daigo* è relativo ai koan, i *Gorokushu* sono relativi ai Goroku (seminari pubblici su raccolte koan). I *Daigoshu* che sono il commentario del commentario del koan. Nel caso del *San'unkaigetsu* il capitolo quattro e cinque sono sul koan.

Praticamente la scuola Sōtō del periodo medievale è una scuola basata sul koan. Se leggete questi testi, i riferimenti allo Zazen sono veramente tanto, al punto tale che praticamente non ci sono. Per non parlare del fatto che i riferimenti allo *Shōbōgenzō* sono praticamente pari a zero.

Questo ci suggerisce due cose: la prima è che i monaci Sōtō leggessero tantissimi manuali koan influenzati probabilmente dai monaci Rinzai. La seconda cosa è che lo *Shōbōgenzō* non circolasse tanto, anzi circolava molto poco. Alcuni riferimenti storici ci dicono che lo *Shōbōgenzō* non esisteva come lo conosciamo noi, come un'opera unica. Esisteva nella forma di capitoli singoli, perché la forma che conosciamo oggi è stata editata nel periodo Edo.

Quindi lo *Shōbōgenzō* non era un'opera unita, ma erano dei singoli capitoli che parlano di cose varie, tipo dalla trasmissione del Dharma ai comportamenti da tenere all'interno dei monasteri. In secondo luogo, non ci sono tanti riferimenti in questi manuali segreti allo *Shōbōgenzō*. Tenete presente questi manuali segreti abbondavano di riferimenti al corpus cinese. Lo *Shōbōgenzō* non veniva tanto letto, veniva più che altro conservato come tesoro. I singoli fascicoli venivano tenuti all'interno del tempio, per certificare che si aveva un rapporto diretto col fondatore della scuola, ossia con Dōgen.

Quindi erano più una sorta di attestato per giustificare la propria legittimità, piuttosto che un testo studiato. Infatti lo *Shōbōgenzō* non era stato studiato. Pensate che un aspetto interessante della diffusione dello *Shōbōgenzō* è che più che studiare lo *Shōbōgenzō*, che conosciamo noi oggi, si studiavano dei capitoli apocrifi, che erano stati scritti uno, due secoli dopo la morte di Dōgen. Così non facevano altro che corroborare e giustificare la trasmissione che trovate nei Kirigami. Se Dōgen esisteva in periodo medievale, esisteva nella trasmissione apocrifia. Ossia venivano trasmessi degli insegnamenti che in realtà non erano i veri insegnamenti di Dōgen.

In questo periodo, dove l'aspetto intellettuale e la segretezza dominano, lo *Shōbōgenzō* e Dōgen erano veramente molto marginali.

Tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) presenti in questa pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari.

La grafica, foto ed i contenuti, ove non diversamente specificato, appartengono a Dharma Academy. Testi, foto, grafica, materiali non potranno essere pubblicati, riscritti, commercializzati, distribuiti via radio o videotrasmessi da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma salvo preventiva autorizzazione da parte dei responsabili di Dharma Academy



**Dharma  
Academy**

Istituto per la diffusione del Buddismo Zen  
Ensoji - Il Cerchio Onlus